

# 中國古典哲學道

Taoismo

Il movimento di pensiero che va sotto il nome di taoismo abbraccia un insieme di dottrine di carattere spesso eterogeneo, e le sue origini vanno fatte risalire a eremiti solitari che vivevano immersi nella natura. Ma il più noto maestro del taoismo è Lao Tse (Vecchio Maestro), che secondo la tradizione fu contemporaneo di Confucio e che ebbe occasione di incontrare.

Il concetto di Dao o Tao (Via) da cui il taoismo deriva il nome, non è esclusivo di questa dottrina, ma appartiene a tutte le correnti di pensiero presenti in Cina, anche se con significati diversi. La preoccupazione taoista è più metafisica che morale: essi pensavano che, poichè ci sono delle cose, ci deve essere un quid mediante il quale tutte le cose vengono in esistenza, e questo quid è il Dao. Esso quindi non è una cosa tra le altre cose, ma è "eterno, senza nome, e' marmo non-scolpito...". Il Dao è un concetto di impossibile definizione, accessibile soltanto attraverso l'intuizione, e la sua sublimità sta nel trovarsi anche nelle cose più volgari: "il Dao è il mistero delle cose..." e ancora "... (il Dao) è misterioso ma esiste" (Tao-te-ching).

"Ho costruito la capanna nei pressi di altre dimore  
eppure non vi echeggia frastuono di cavalli o di  
carri,  
vuoi sapere perche'?"

Un cuore remoto si crea solitudine attorno.  
Sotto la siepe orientale colgo crisantemi,  
poi di lontano lungamente ammiro le colline estive.

L'aria montana è fresca al cader del giorno;  
gli uccelli volano e ritornano a due a due.

In tutto questo sta un profondo significato;  
ma, se volessi esprimerlo,

le parole all'improvviso mi mancherebbero".

T'ao Ch'ien (372-427 d.C.),

Alla base della visione taoista sta  
la credenza che l'intero uni-  
verso sia in perenne  
trasformazione e  
incessante  
autoripro-

duzione, in quanto espres-  
sione di un'energia primordiale,  
ed ogni cosa non è altro che uno  
stato di minore o maggiore conden-  
sazione di tale energia. Il taoismo inoltre  
riprende elementi antichi da sempre presen-  
ti nella tradizione cinese, come la dualità

monaci  
taoisti



Y i n / Y a n g  
(i due principi della natura opposti e com-  
plementari), i cinque elementi, oppure il  
sistema divinatorio del Libro delle  
Mutazioni che si avvale di trigrammi  
ed esagrammi come metodo rive-  
latore dei misteri della natura.  
Il taoismo come forma di  
religione raggiunge la  
piena maturità  
durante gli  
Han ori-

Lao Tse



simbolo  
taoista



# Buddismo

# 中國佛學釋

Il buddismo nasce in India ed inizia la sua penetrazione in Cina nel primo secolo d.C. sotto la dinastia Han; questo avvenimento fu senza dubbio di grande portata per lo sviluppo della religione e della cultura cinesi. Nel tempo si fuse col pensiero autoctono, in particolare col taoismo con cui condivideva l'aspetto mistico e anti-convenzionale in netta opposizione al confucianesimo. In epoche successive si ebbe invece una riconciliazione col confucianesimo, secondo il principio: "confucianesimo per la vita esteriore, buddismo per quella interiore". Ad un certo punto addirittura le tre dottrine vennero fatte risalire a Lao Tse, riconosciuto precursore unitario.



I tre saggi di Buddismo, Taoismo, Confucianesimo.

Il buddismo si è diffuso anche in Tibet, dove subì l'influenza dell'induismo. Il buddismo tibetano sottolinea la salvezza del fedele attraverso l'invocazione, la guida di un maestro, lo sguardo all'immagine del Buddha, l'implicazione nei riti (talvolta con aspetti magici). L'impero Yuan (1279-1368) ne favorì lo sviluppo e in questo periodo nacque anche la tradizione dei Dalai Lama, autorità insieme religiose e politiche. La vita delle comunità buddiste tibetane è stata violentemente trasformata con l'occupazione cinese nel 1959, che produsse decine di migliaia di morti.

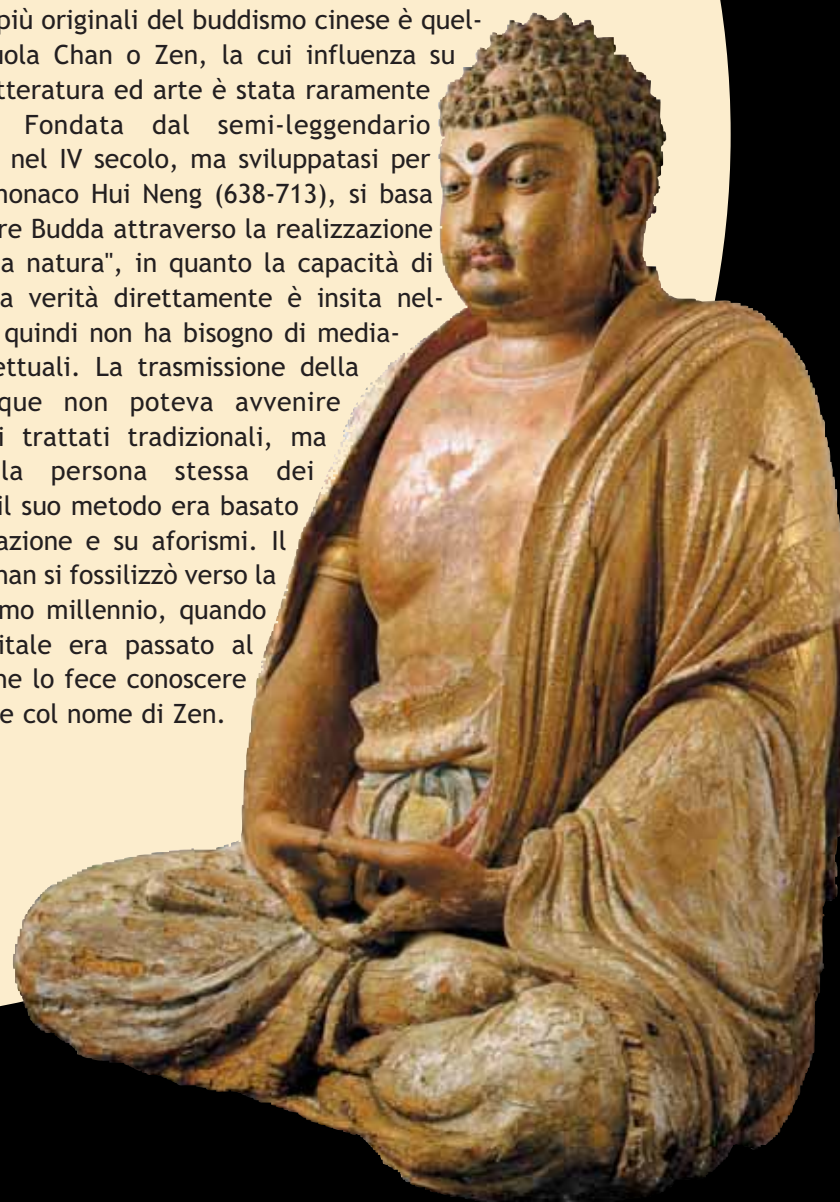
Quando io sarò divenuto un Buddha  
possa il mio paese essere il più nobile;  
la sua gente preziosa ed eccellente,  
il suo campo-del-vero sterminato,  
unico e incomparabile.  
Allora, con pietà e compassione  
libererò tutti gli esseri.  
Dai 4 angoli della terra, uomini rinati,  
il loro cuore pieno di gioia e immacolato,  
sono giunti dentro al mio paese  
e abiteranno in pace e felicità.  
(buddismo amidha o della Terra Pura)

Una delle



buddismo tibetano

Le espressioni più originali del buddismo cinese è quella della scuola Chan o Zen, la cui influenza su filosofia, letteratura ed arte è stata raramente eguagliata. Fondata dal semi-legendario Bodhidharma nel IV secolo, ma sviluppatasi per opera del monaco Hui Neng (638-713), si basa sul "diventare Buddha attraverso la realizzazione della propria natura", in quanto la capacità di conoscere la verità direttamente è insita nell'uomo che quindi non ha bisogno di mediazioni intellettuali. La trasmissione della verità dunque non poteva avvenire attraverso i trattati tradizionali, ma mediante la persona stessa dei maestri ed il suo metodo era basato sulla meditazione e su aforismi. Il buddismo Chan si fossilizzò verso la fine del primo millennio, quando l'impulso vitale era passato al Giappone che lo fece conoscere all'occidente col nome di Zen.





# Religione popolare

La religione popolare si fonda su un insieme vario di culti e credenze, dove però il ruolo degli spiriti e delle divinità è spesso ridotto ad una funzione contrattualistica e propiziatoria. Il popolo cinese ha numerose feste tradizionali collegate alla fede popolare. In esse viene espresso il desiderio di felicità, di fuggire la sfortuna e di unità familiare, attraverso riti sacrificali e altre usanze che testimoniano l'importanza della tradizione e rinforzano l'identità culturale del popolo.

**Il Capodanno cinese**, detto anche festa di Primavera, è la festa più importante dell'anno. La tradizione dice che l' "Anno" era in realtà un mostro ferocissimo che usciva dalla sua tana una notte ogni dodici mesi a caccia di esseri umani da divorare. La gente si difendeva bruciando canne di bambù riempite di polvere da sparo nella notte per tenere lontano il mostro. Sul far del mattino, a pericolo passato, si faceva il giro di amici e parenti per sincerarsi che fossero sopravvissuti e congratularsi con loro. Il periodo del capodanno termina con la *festa delle Lanterne*.

**La festa delle barche-drago** si celebra in memoria del ministro Qu Yuan, che, dopo essere stato esiliato senza colpa, si gettò in un fiume, e gli abitanti del posto per far sì che il suo corpo non fosse mangiato dai pesci, cercarono di spaventarli con barche a forma di drago e rulli di tamburi.

**La festa degli spiriti affamati** cade in quello che viene considerato il mese degli spiriti. Questa credenza narra che il 1 luglio del calendario lunare le porte degli inferi si aprono e le anime dei morti senza esequie vagano sulla terra alla ricerca dei

danza del drago



loro discendenti, e ogni famiglia fa offerte per placare queste anime inquiete. Il 15 luglio si compiono riti particolari per liberare gli spiriti dal loro triste stato, e il 30 luglio le porte degli inferi si chiudono.

**La festa di mezzo autunno** ricorda la storia di Cheng'er moglie del malvagio e prepotente re Yi. Ella rubò al marito una pozione che doveva renderlo immortale e la bevve lei diventando una fata; volò sulla luna dove ora vive in compagnia di un coniglio e di un boscaiolo che taglia un albero da tempo infinito.



Cheng'er



danza del leone



regata delle barche drago



tempio degli spiriti



festa delle lanterne



# Culto degli imperatori

Anche lo stato ricorreva ad elementi religiosi, che gli attribuivano sacralità e maestosità. La teoria dell'interazione fra Cielo e Terra era alla base della concezione religiosa dello stato e si manifestava poi nella cosiddetta teoria del Mandato Celeste.

All'epoca Shang (1700-1100a.C.) la stirpe reale era costituita da sciamani che offrivano regolari sacrifici agli antenati e alle divinità della natura. Shangdi era la divinità suprema, fonte dell'unità e dell'ordine ed esercitava il suo potere su tutto l'universo.

Con la successiva dinastia degli Zhou il concetto di Shangdi si avvicinò a quello di "ordine universale" e di Cielo: dal Cielo sarebbe stato concesso il Mandato Celeste al clan che si fosse dimostrato in grado di possedere il potere magico. I re Zhou si assunsero quindi il titolo religioso di Figli del Cielo, che indicava la loro responsabilità, oltre che verso i sudditi, anche nei confronti delle forze naturali e cosmiche, e tale titolo sarebbe stato tramandato a tutti i successivi sovrani della storia cinese.



Nel 221a.C. il re Ying Zheng del regno di Qin si assunse il titolo di Huangdi, "Imperatore". Attraverso tale titolo il sovrano si poneva sullo stesso piano dei primi mitici sovrani che avrebbero dato vita alla civiltà cinese. A questo periodo, che corrisponde all'unificazione della Cina antica, risale l'unificazione dei tratti settentrionali delle muraglie di vari stati dando

vita alla Grande Muraglia; del primo imperatore è anche il famoso Esercito di Terracotta che volle fuori della sua tomba e a guardia di essa. E' la sua dinastia (Qin, che si legge "cin") che ha dato il nome alla Cina.

Più tardi, l'imperatore Wu degli Han adottò il confucianesimo come dottrina ufficiale, e ne fece il cardine su cui fondare l'unità ideologica e culturale dell'Impero. Nella scuola confuciana, considerata da secoli come interprete delle antiche tradizioni, egli trovò la giustificazione della perpetuità delle istituzioni imperiali. Questa dottrina, integrata con elemen-

ti di altre dottrine, sfociò in una sintesi di credenze per cui la missione dell'imperatore era quella di suscitare la bontà nell'uomo e di trasmettere la volontà celeste, di cui egli era la personificazione.

l'imperatore  
Wu



la grande  
muraglia

l'armata  
di terracotta





# CINA E CRISTIANESIMO

V

sezione

"Se questo Gesù è Figlio del Signore del Cielo, perché non è nato in Cina?".

Era questa la domanda più ricorrente che letterati confuciani e mandarini ponevano ai gesuiti che nel '600 si affannavano a catechizzare la corte dell'imperatore Ming a Pechino.

La domanda rivela un atteggiamento tipico dell'uomo di fronte al Mistero: la paura che la Sua venuta scambussoli l'ordine costituito, il già conosciuto e sfugga alla manipolazione: un altro Figlio di Dio è di fatto un concorrente dell'imperatore, anch'egli "Figlio di Dio".

Per questo l'impero cinese tradizionale, quello del comunismo e del capitalismo contemporaneo hanno quasi sempre preso le distanze dal Mistero testimoniato dai cristiani, cercando di ridurlo, soffocarlo, dominarlo, eliminarlo.

Ma l'uomo cinese è più grande del potere che lo domina; le sue domande di senso e di pace sono

più calde del pane e dell'ordine freddi che gli garantisce il potere. Yan Yun, un poeta del periodo Tang, canta:

Lo splendore della Primavera piano piano si allontana - e appassisce?  
Ancora una volta affronto i fiori e levo il mio calice.

Ogni giorno domando ai fiori, ma loro non danno risposta:  
Per *chi* scolorite e cadete?  
Per *chi* voi tornate a fiorire?

La presenza amante e intelligente dei cristiani nestoriani, poi dei gesuiti, dei missionari, degli stessi cattolici cinesi si è fatta strada sulla terra di Cina fino a suggerire la risposta alle domande del poeta. L'intellettuale Liu Xiaofeng, ex Guardia Rossa, convertito al cristianesimo ha detto alcuni anni fa:

"Solo in Gesù Cristo ho trovato il senso delle lacrime e del dolore di 5 mila anni di cultura cinese".



"Madonna con Gesù Bambino".  
L'opera (del 1940) è di Luca Chen, pittore dell'Accademia dell'Università cattolica Fu Ren. Durante la Rivoluzione Culturale subì persecuzioni e maltrattamenti che lo portarono alla morte.



# della luce e compassione

# Monaci Nestoriani, religione

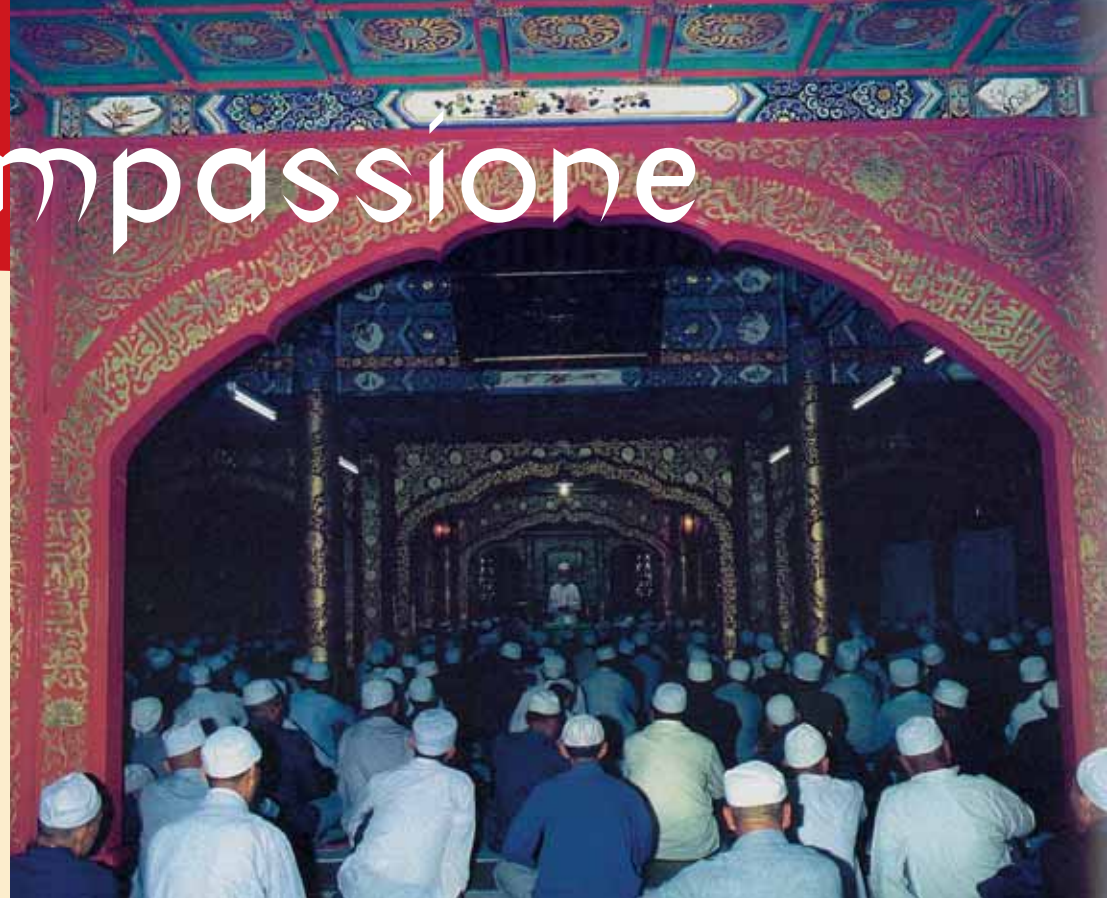
Fra le 10 mila stele raccolte al museo provinciale di Xian si può ammirare una stele cristiana, scoperta nel XVII secolo. Eretta in un monastero nestoriano a Chang An ("la Lunga Pace"), capitale dell'impero Tang nel 781, essa porta una croce al vertice ed è scritta in cinese e siriano. Questa stele, alta più di 3 metri, è il primo documento cristiano nella storia cinese. Si tratta di un riassunto della fede cristiana e di una piccola storia del cristianesimo in Cina. Il resoconto parla di un monaco siriano, Alopen, che nel 635 giunge nella capitale - forse la città più cosmopolita dell'Oriente - e vi predica la "religione della luce" (jing jiao). Chang An aveva già visto l'arrivo di altre due religioni straniere: il buddismo e l'Islam.

L'imperatore Tang Taizhong fece condurre un'inchiesta su questa nuova dottrina e giudicò utile il diffonderla. In un decreto del 638 così egli parla della "religione della luce": "Noi la troviamo eccellente,... vivificante per l'umanità, indispensabile". Tang Taizhong fece costruire un monastero nel quartiere di Yi Ming e vi assegnò 21 monaci. Questa comunità a Chang An è la prima comunità cristiana in Cina. Si tratta molto probabilmente di una comunità di monaci siriani, giunti a Chang An lungo la Via della Seta, che collegava il commercio del Mediterraneo con quello dell'Estremo Oriente.

Nell'esposizione della dottrina cristiana si usano termini comprensibili per la mentalità cinese, già investita della nuova religione buddista. Gesù Cristo viene definito come Maestro di Saggezza che "introduce la vita e distrugge la morte"; Egli è il "brillante



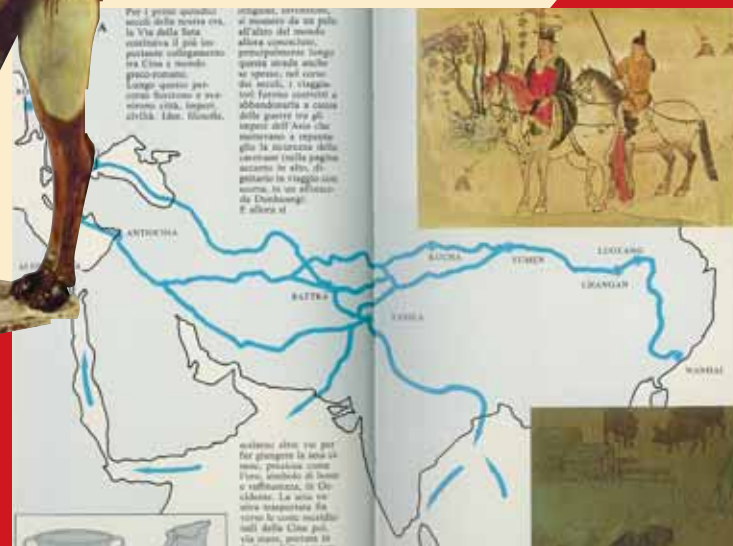
Terracotta dell'epoca Tang, raffigurante un cammello: segno del rapporto vivo fra Cina e Medio Oriente lungo la Via della Seta



Preghiera nella Grande Moschea di Pechino. L'Islam, come il cristianesimo e il buddismo, si sono diffusi in Cina grazie alla Via della Seta.

Signore dell'Universo" che "conducendo la barca della misericordia, trasporta i suoi occupanti nella dimora della luce". Se è vero che la vita e la morte di Gesù sono un po' stemperati, è sottolineata con forza la dignità di ogni uomo in quanto creatura. I ministri di questa religione, si legge sulla stele, "non hanno uomini o donne come schiavi; essi considerano tutti gli uomini, nobili o comuni, come uguali in dignità. Essi non ammassano né tesori, né ricchezze, e danno nella loro vita un esempio di povertà e rinuncia". Nella società cinese, fortemente gerarchizzata e piena di privilegi, queste parole dovevano sembrare rivoluzionarie.

Un decreto dell'845 - suggerito all'imperatore da taoisti e confuciani, invidiosi del successo del buddismo - proibisce tutte le religioni straniere. Le comunità nestoriane fuggiranno nell'Asia centrale; solo qualcuno si fermerà in Cina nel Fujian o alla foce del Fiume Giallo, ma di essi non si avrà più traccia.



Il tracciato della Via della Seta, per secoli importante arteria per contatti commerciali, culturali e religiosi.



# Marco Polo

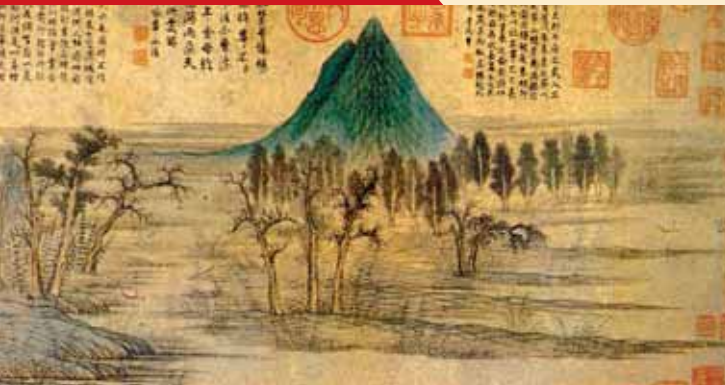
## I Francescani e

Agli inizi del XIII secolo i guerrieri mongoli guidati da Gengis Khan e dai suoi successori sottomettono la Cina e la quasi totalità dell'Asia. Per governare questo impero cosmopolita, essi si circondano di consiglieri appartenenti a diverse religioni: confuciani, buddisti, lamaisti, taoisti, musulmani e cristiani. L'interesse per il cristianesimo è dettato da motivi politici, ma anche da desiderio religioso. I mongoli, di tradizione sciamanica, adoravano la divinità e ammettevano la necessità di un Mediatore fra Dio e gli uomini.

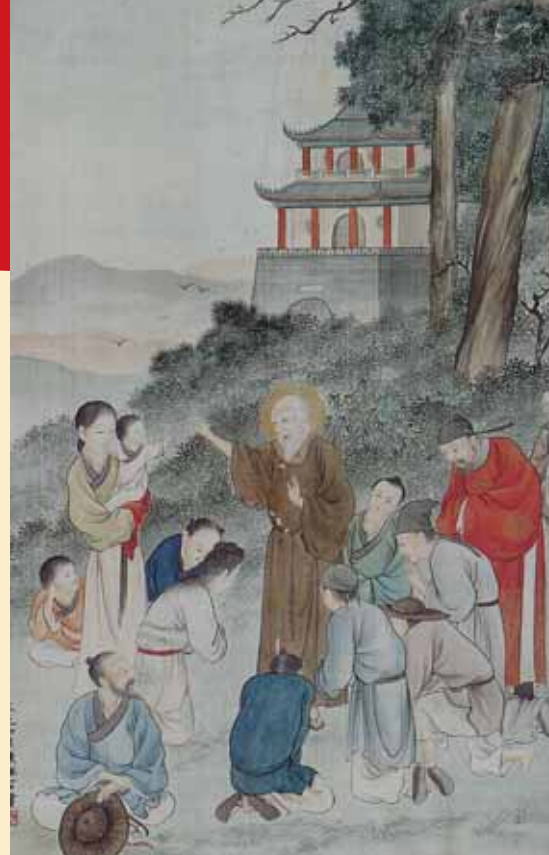
**I** re europei e il Papa, preoccupati dell'invasione mongola, giunta fino alle porte di Vienna e poi ritiratasi verso la Russia, si lanciano alla loro conquista attraverso la diplomazia, forti anche di aver saputo che la moglie del Khan Hulagu (1259-1265) è cristiana nestoriana. Papa Innocenzo IV e il re di Francia Luigi IX inviarono più volte francescani e domenicani alla corte del Gran Khan. Non si tratta di veri e propri missionari, ma di inviati per raccogliere notizie e avviare una presa di contatto. Fra essi ricordiamo fra' Giovanni di Pian del Carpine, che giunge fino a Karakorum (1245-47) e il fiammingo Guglielmo di Rubruck (1253-55).

**Un** autentico annuncio avviene con la missione di fra' Giovanni da Montecorvino che arriva a Kambalik (l'attuale Pechino) nel 1294, coadiuvato da alcuni frati (fra cui Arnaldo da Colonia e Odorico da Pordenone). Montecorvino rimane in Cina fino alla sua morte, nel 1328. Nel 1307 papa Clemente V lo nomina arcivescovo di Pechino e Patriarca dell'Oriente. La sua missione ha un discreto successo. In un resoconto ai suoi superiori egli parla di "seimila battezzati; 150 bambini formati a scuola". La conversione di un principe mongolo porta alla costruzione della prima chiesa e del primo campanile. Ai francescani si deve pure la prima traduzione della Bibbia in lingua mongola.

Ma il successo della missione è molto legato al benvolere della dinastia. All'instaurarsi della dinastia Ming, i cristiani scompariranno per la seconda volta dalla storia della Cina.



"Colori d'Autunno sulle montagne di Qiao e Hua", di Zhao Men Fu (opera datata 1295), uno dei più grandi pittori dell'epoca Yuan.



Dipinto raffigurante il beato Odorico da Pordenone, missionario francescano in Cina nel XIII sec.

Da sinistra: Gengis Khan e Kubilai Khan, fondatori della dinastia Yuan. Kublai Khan fu il protettore di Marco Polo.



**Un** successo più duraturo - dal punto di vista culturale e commerciale - è quello della famiglia Polo e di Marco Polo, per 17 anni dignitario alla corte del gran Khan Kubilai. Grazie al Milione, in Europa crescerà la stima per la Cina, vista come un luogo di grande civiltà, artistica e amministrativa. Secondo diversi studiosi la pittura italiana del '200 e '300 risente dell'influenza cinese. Fra l'altro, Matteo e Nicolò Polo erano stati incaricati dal Khan a portare in Cina dei sapienti cristiani per fondare una università. Ma le lotte fra papato e regni nazionali in Europa non permisero di soddisfare la domanda.



Mappa dei viaggi di Marco Polo



Il gesuita Adam Schall (1592-1666), in abiti di mandarino. Schall fu nominato Presidente dell'Accademia imperiale di Astronomia (nel periodo Ming) e riformò il calendario cinese.



# i Gesuiti, l'audacia

# Matteo Ricci,

Dal XVI al XVIII secolo vi è un altro tentativo di incontro fra Cina e cristianesimo, ad opera soprattutto dei gesuiti. Nel 1583 due italiani, Matteo Ricci e Michele Ruggiero, ottengono di poter risiedere in Cina a Zhaoqing (Guangdong). Il desiderio di portare la fede cristiana in modo accettabile alla mentalità cinese li porta prima a vivere come dei bonzi buddisti, poi come dei letterati confuciani. La loro conoscenza nelle scienze naturali, matematica, geografia, astronomia impressiona così tanto alcuni mandarini, che essi vengono invitati fino alla corte di Pechino, dove Ricci diviene astronomo di corte. Dopo di lui, altri gesuiti occuperanno questo posto: Adam Schall (.....); Ferdinand Verbiest. A Pechino, sulle mura della città antica, si trova ancora l'osservatorio da loro costruito. Le conoscenze astronomiche erano importanti soprattutto per stilare il calendario - che l'imperatore, Figlio del Cielo, donava alla nazione il giorno di capodanno - e per prevedere eclissi e fasi lunari che, secondo la tradizione taoista, strutturavano le feste e influenzavano la vita della popolazione.

Ricci, che conosceva il cinese e i classici alla perfezione, tenta anche una lettura critica degli scritti di Confucio, liberando l'antico Maestro dall'interpretazione pragmatica e materialista data dai successori e scoprendo - forse un po' forzatamente - un Confucio "religioso". Grazie a Matteo Ricci si strutturano i primi catechismi in cinese, usando il nome classico "Tian Zhu", Signore del Cielo, per indicare Dio, nome che si usa ancora adesso nella liturgia cattolica.

L'umanesimo e le scienze dei gesuiti suscitano molta simpatia nelle personalità di corte come Xu Guangqi, che verrà battezzato col nome di Paolo. Xu Guangqi è ancora oggi noto in Cina per la sua traduzione (la prima) della geometria euclidea in cinese e per i suoi esperimenti per irrigare i campi e attuare nuove tecniche agricole. La presenza dei gesuiti e il

benvolere degli imperatori porterà la comunità cristiana di Pechino fino a oltre 100 mila fedeli nel XVIII secolo.

La proibizione ai cristiani di partecipare ai riti in onore dei defunti e di Confucio (bolle papali del 1715 e 1742, sollecitate dai francescani) espone i fedeli alla critica dei confuciani, che li vedono come una setta che cospira contro la stabilità dell'impero. Così l'influenza dei gesuiti alla corte e nella società si indebolì sempre più finché gli imperatori non giunsero a proibire l'evangelizzazione.

I gesuiti portarono in Europa molti racconti sulla vita in Cina. Ideologi dell'assolutismo e ideologi illuministi, fra cui Voltaire, si ispirarono all'impero cinese - dittatura benevola, etica senza riferimenti religiosi espliciti - per giustificare le monarchie europee o i governi ispirati alla dea Ragione.

L'antico Osservatorio Astronomico di Pechino. Molti degli strumenti esposti risalgono al XVII-XVIII secolo, quando i gesuiti erano responsabili dell'Osservatorio.



Frontespizio dell'atlante geografico compilato dal gesuita Martino Martini (1614-1661). I gesuiti portarono in Cina molte conoscenze geografiche, astronomiche, agricole, idrauliche, geometriche dell'occidente.



P. Matteo Ricci (a sin.), il gesuita che aprì la Cina dei Ming all'annuncio cristiano nel XVI secolo. Al suo fianco, il mandarino Paolo Xu, il primo dignitario di corte convertitosi al cristianesimo.



# Mercanti

## Missionari e

Una quarta ondata d'incontro fra Cina e cristianesimo avviene nel XIX secolo, ad opera di missionari cattolici e protestanti. Essi sono giunti in Cina dopo i due Trattati Ineguali che l'impero Qing è costretto a firmare a conclusione delle due "guerre dell'oppio" (1842 e 1862). La libertà di evangelizzare viene garantita dai due trattati e voluta dalle potenze coloniali. Questo segnerà per decenni la presenza cristiana come "straniera" e come "serva dell'imperialismo". In realtà i missionari agiscono in modo ben diverso da mercanti e ambasciatori. Mentre questi vivono nelle grandi città, in quartieri esclusivi ("proibiti ai cani e ai cinesi"), i missionari protestanti e cattolici si diffondono in tutto il territorio, condividendo la vita dei poveri e dei contadini. Grazie a loro si innesca un movimento di progresso nella vita stagnante del paese: le prime scuole femminili, orfanotrofi per bambini (e bambine) abbandonate, dispensari raggiungono i posti più sperduti; nuove colture agricole e boschive (patate, orzo, salici, trifoglio..) migliorano l'agricoltura e la nutrizione; nascono le prime università cattoliche a modello scientifico (Fu Ren a Pechino; Aurora a Shanghai).

Anche la Chiesa - grazie all'opera del primo Delegato Apostolico, mons. Celso Costantini - cerca di essere "più cinese": i primi 6 vescovi cinesi sono ordinati nel 1926; l'architettura delle chiese si rifà ai modelli e colori tradizionali; l'educazione nei seminari è integrata con la cultura tradizionale. Ma il cristianesimo rimane sempre associato all'occidente ed è amato o odiato come e con quest'ultimo.

Tutto il mondo cinese del XIX e XX secolo si confronta con l'occidente, uscito vincitore dal confronto armato con l'Impero Qing. Nascono in Cina le prime scuole di ateismo, che rifiutano tutte le religioni in blocco come causa dell'arretratezza del paese; altri cercano di far rivivere il confucianesimo assorbendo le virtù cristiane (onestà, amore a tutti, dedizione,...); buddisti e taoisti imitano l'impegno sociale dei cristiani e promuovono opere di carità e beneficenza su modello dei missionari.

Sala chirurgica in un ospedale missionario nel Zhejiang. L'opera dei missionari, pur criticata perché legata all'occidente, ha portato nuove opportunità per il mondo cinese.



Il missionario PIME Leone Nani (1880-1935) mentre esegue il rito del battesimo. Notare la foggia orientale del vestito.

Nel tentativo - tutto taoista - di "imparare dall'occidente il segreto del suo potere" (militare e commerciale) alcune personalità scoprono il cristianesimo quale base spirituale del progresso occidentale. Fra questi il "generale cristiano" Feng Yuxiang, che vietava ai suoi soldati il fumo, il bere, la prostituzione; organizzava omelie e ritiri spirituali; insegnava a leggere e scrivere e mestieri utili alle truppe. Anche Sun Yat Sen, il "padre della Patria" e primo presidente della Repubblica di Cina (1912), battezzato in gioventù, cerca di inserire idee cristiane nella mentalità e cultura cinese tradizionale.

Altri intellettuali si accorgono che per modernizzare la Cina e renderla vittoriosa occorre costruire una nuova società basata su una "scienza sociale" più efficace degli insegnamenti di Confucio: in questo modo - quasi religioso - il marxismo ha cominciato ad affascinare giovani cinesi come Mao Zedong, Deng Xiaoping, Zhou Enlai.



Immagine d'epoca: navi cinesi distrutte durante la Guerra dell'Oppio (1840-42 e 1858-60).



Archivio Leone Nani: Un anziano armaiolo costruisce una canna di fucile utilizzando un trapano a mano (Hanzhung, inizi XIX sec.)



Scuola di Cucito in un convento dell'Henan. Il lavoro dei missionari e delle suore diede slancio all'emancipazione femminile, facendo nascere le prime scuole cinesi per ragazze.



# religione antica e nuova

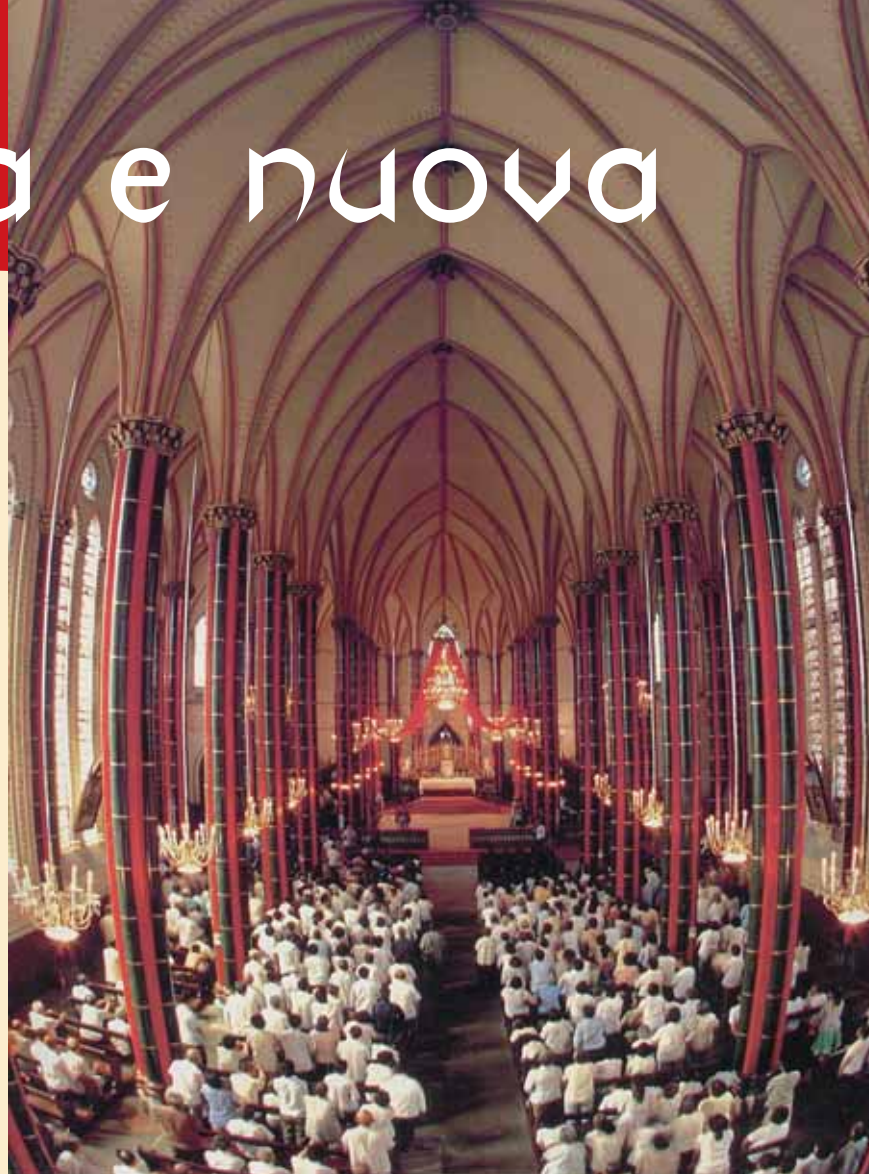
## Il Maoismo,

"Dongfang hung! Rosso ad oriente! È sorto il sole!  
E la Cina diede alla luce questo Mao Zedong...  
Il sole sorge e deve anche tramontare:  
Mao, però, che è nato, esisterà in eterno!"  
Con la proclamazione della Repubblica Popolare Cinese il 1 ottobre 1949 nasce un nuovo culto di stato. Alla maniera degli "immortali" taoisti, Mao è venerato come un semidio; le sue parole, lette nel Libretto Rosso, hanno "potere magico" su uomini e cose; il paradiso del buddismo amidha e del taoismo è ora la giu-stizia promessa dal Partito. La morale di questa nuova religione è puritana: esalta la povertà, la sobrietà, la castità, il sacrificio per le masse: solo che, al posto dell'amore, predica l'odio contro il nemico. Le "religioni della pace e dell'armonia" sono una menzogna e vanno distrutte.

Il comunismo cinese è una miscela di "quasi religiosità" tradizionale. Ma la sistematicità con cui esso è applicato, soprattutto nell'eliminare le altre religioni, mostra la sua dipendenza dall'ideologia stalinista. Gli imperatori cinesi del passato avevano frenato le "superstizioni popolari" e controllato le religioni. Il maoismo si propone in modo programmatico di distruggere ogni religione come superstizione, o assorbirla come strumento di governo. I cattolici, sospettati di "rapporto con gli stranieri (Vaticano e Roma)" e devoti a un Figlio di Dio superiore a Mao, sono i più perseguitati. Ma il vortice distruttore abbraccia tutte le religioni, soprattutto durante la Rivoluzione Culturale (1966-1976): monasteri svuotati e distrutti; chiese trasformate in fabbriche o magazzini; vescovi, preti, fedeli uccisi o mandati ai lavori forzati. Dal '49 al '79 la Chiesa cinese è una chiesa di martiri.

La presa di potere di Deng Xiaoping cura gli eccessi rivoluzionari. Per migliorare i rapporti con stati esteri, si riaprono moschee, templi e chiese, ma non si toglie il controllo serrato sulle religioni. Così buddisti, taoisti, protestanti, cattolici, musulmani si dividono fra "comunità ufficiali", sottomesse allo stato, e "comunità sotterranee" o non ufficiali che non accettano l'ingerenza dello stato in materia religiosa. Secondo alcuni cristiani, il setaccio della rivoluzione è stato "come un vento impetuoso che piega fino a terra l'erba del campo. Non appena ritorna un po' di libertà, l'erba torna a levarsi". Nel '49 vi erano circa 3 milioni di cattolici cinesi; oggi ve ne sono oltre 10 milioni. Fra i convertiti vi sono intellettuali, contadini e perfino membri del partito, dell'esercito e ex Guardie Rosse. Ora che anche il mito di Mao è tramontato, giovani vuoti e in ricerca affollano templi, moschee e chiese. Questo spinge lo stato a un controllo ancora maggiore.

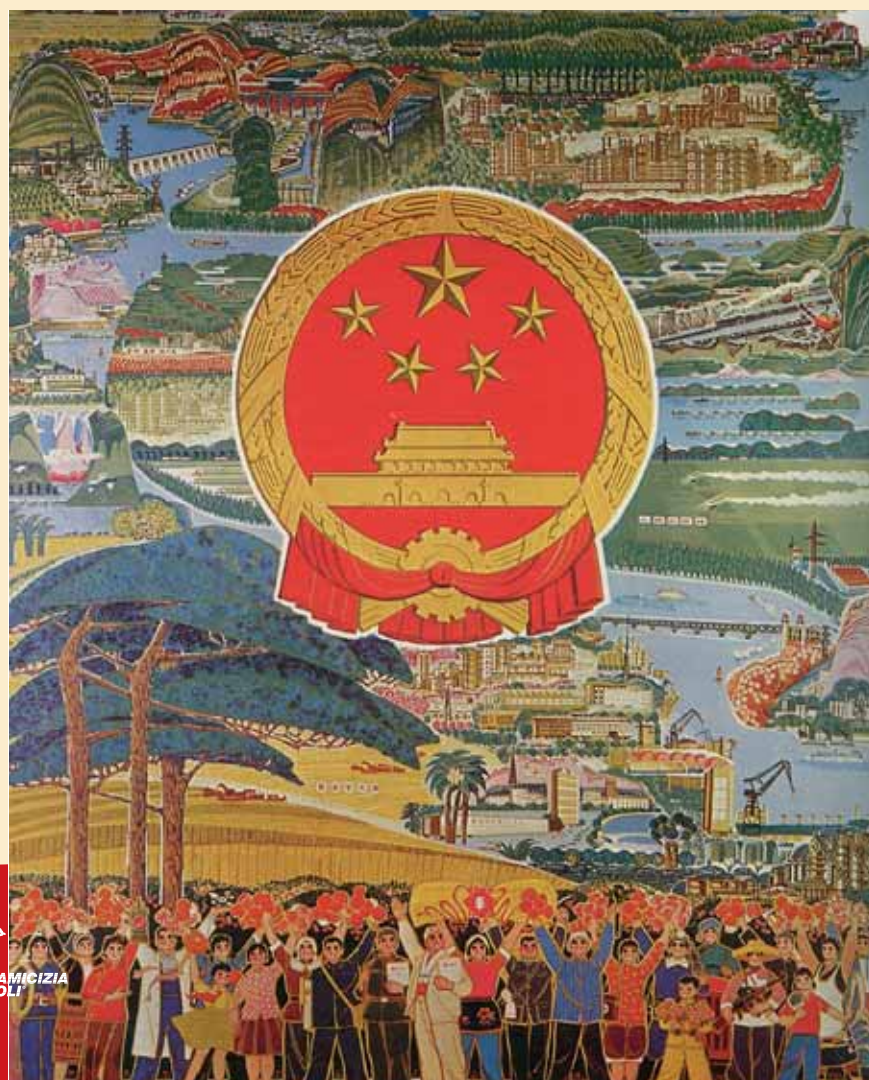
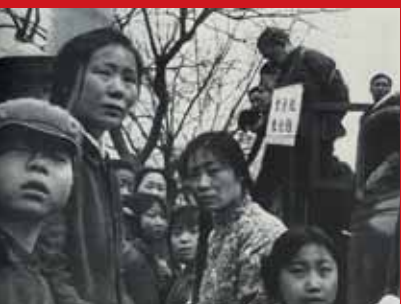
Contadini "revisionisti" vengono fatti sfilare su un camion. Sul collo pende la scritta della loro condanna. Durante la Rivoluzione Culturale molte personalità religiose subirono la stessa sorte, affollando lager e prigioni.



La Chiesa di San Salvatore a Pechino (Bei Tang). Pur con fasi alterne di libertà e persecuzioni i cattolici in Cina sono oggi 10 milioni.



Manifestazione dell'Esercito di Liberazione durante la Rivoluzione Culturale. Notare il Libretto Rosso di Mao Zedong, spesso usato come una "bibbia" o un libro magico.



Manifesto celebrativo per la fondazione della Repubblica Popolare Cinese, con cui si inaugura un nuovo culto di stato che ha al centro il semi-dio Mao Zedong.